

La natura di Dio (*Quid Deus sit*) Secondo La Via remotiois di Tommaso

Tommaso Proceda togliendo tutto ciò che implicherebbe un richiamo al principio di causalità in Dio, rimuovendo da Dio tutti quegli aspetti di relatività constatati nel mondo e che ci hanno spinto a ricercarne una causa superiore; in particolare, dalla prima via, Dio si presenta come immutabile, pura attualità, atto puro, togliendo radicale della contraddittorietà del divenire, scevro di ogni potenzialità.

Dio nel suo aspetto entitativo **Semplicità**

Come privazione di ogni composizione.
In Dio infatti non vi è né la composizione ileomorfica di materia e forma, che implicherebbe il fatto di attribuire a Dio un corpo, né la composizione soggetto e sua natura, in quanto Dio è la sua stessa essenza/natura (non come di Socrate che non è semplicemente l'umanità di cui è parte), né la composizione che distingue l'ente in quanto creato: essere ed essenza. In quanto Dio è lo stesso essere per sé sussistente.

Perfezione

Come impossibilità di difetto o di mancare di alcunché.

Dio è perfetto in quanto è in atto, è sommo bene per sé sussistente, bene in quanto "appetito", perfetto in quanto entità. Tutti poi desiderano come sommo bene la propria perfezione, possiamo così ben dire che Dio permea di sé ogni desiderio, per naturale espansione di sé.
("Bonum est diffusivum sui"/ "Tutti gli enti lo desiderano, anche se non tutti per questo possiamo dire che lo conoscano").

Infinità

Senza limite, senza confini, non finito, sconfinato.

Dio è forma delle forme, non viene mai delimitato ma esso è colui che delimita, è così uno, se in lui vi fosse infatti posto un limite potremmo dire che non sarebbe più Dio ma un qualcosa d'altro e di diverso da lui vi è accanto.

Eternità

Dio non conosce la temporalità.

Il tempo, che è "misura del moto secondo il prima e il poi", non può essere di Dio che è immutabile è eterno, è la stessa eternità, Dio inteso cioè come possesso perfetto ed in successivo di una vita interminabile.

Dio nel suo aspetto operativo

Attributi immanenti di ordine spirituale
(scienza e volontà)

e proprietà transitive (creazione ed onnipotenza)

Scienza

Dio in quanto conoscente e conosciuto.

In Dio il conosciuto e il conoscente coincidono, ha in sé infatti il conosciuto senza snaturarlo ed è nel conoscente senza trasformarlo. Dio conosce se stesso è pensiero di pensiero, conosce in istante, conoscendo se stesso conosce tutto, senza bisogno di alcun movimento da sé, Dio come intelligenza suprema.

Volontà

Se Dio è intelligente è anche volente.

La sua volontà non deve venir intesa come possesso ma come amore e compiacimento del suo possesso. Infatti Dio è facoltà appetitiva compiuta in sé, è il fascino per il bene in quanto tale, la gioia piena come pienezza dell'amore e del volere che lui possiede.

Creazione

Dio è Creatore.

È geneticamente un attributo di origine biblica, ma Tommaso ne osserva l'aspetto teoretico e naturale; fa parte dei *preambula fidei*, ma dimostrabile razionalmente.

Se Dio infatti è l'essere nella sua perfezione non vi può essere nulla all'infuori di Lui, quindi l'ente diverso da Dio non è il proprio essere ma lo ha ricevuto, ha l'essere come partecipazione, come donato all'essere per sé sussistente.

L'unico modo per affermare la compresenza mondo Dio è ammettere la dipendenza radicale e causale del mondo da Dio; pensare cioè il mondo Creato ex nihilo da Dio, ex nihilo inteso come anteriorità di natura e non come aspetto cronologico (prima il non ente). Nella creatura tutto è da Dio perché la creatura da sé stessa è nulla.

Intendiamo la creazione sotto due aspetti: atto sovraneamente libero di Dio/ che non sarebbe tale senza che il mondo dipendesse da lui e nella relazione tra creatore e la sua creatura/ il creato; come dipendenza assoluta e autonomia assoluta.

Onnipotenza

Dio è Onnipotente.

Dio crea liberamente con un motivo un fine, il quale non può essere distinto da Lui, per non generare in lui una manchevolezza, vuole il creato ordinato a se stesso, in lui volontà ed essere sono la stessa cosa. Dio opera quindi per bontà somma non per indigenza, per puro disinteresse, che fa appunto parte della sua persona.

Il creato è molteplice nella sua struttura, non perfetto, diversamente Dio avrebbe creato un altro Dio negando se stesso, la sua perfezione si manifesta nelle cose partecipate, in modo molteplice e diversificato.

La provvidenza è l'ordinamento della cose al fine dettato, presente nell'intelletto divino, a cui corrisponde un piano eterno, è il governo del mondo. Tutte le cose ne sono soggette, ma nella legittima autonomia del creato, tutto avviene secondo il modo proprio del creatore, ma secondo il modo proprio di ogni cosa/ nella propria specifica contingenza (a questo livello si compie il gioco della libertà umana).

Ne consegue che tutto sia sottoposto all'onnipotenza divina/ potenza attiva ed infinità di Dio, che può tutto il possibile assoluto, ma non l'impossibile che, in quanto è nulla, non si dà.